

**MF**  
il quotidiano  
dei mercati finanziari

Numero 84 - Gennaio-Febrero 2008

# Gentleman



SCUOLA PARTENOPE

## Vulcanici con STILE

Le giacche di Kiton, le camicie di Borrelli, le cravatte di Marinella: tre simboli internazionali della creatività e della classe all'ombra del Vesuvio

*Il guardaroba ideale*

Moda classica con Zegna, Canali, Corneliani, Ferragamo, D'Avenza, Loro Piana, Brooks Brothers, Hugo Boss Accessori con Tod's, Gucci, Valextra, Fratelli Rossetti, Hogan, Car Shoe, Hermès Country casual con Ballantyne, Ralph Lauren, Hackett, Cruciani, Harmont & Blaine, Jaggy, Jacob Cohen

2008

### Tendenze

- > Investire in ecolusso dalle auto agli orologi
- > Abu Dhabi, capitale dell'Arabia Felix
- > Viaggi, avventure da lupi solitari
- > Arte moderna, puntare a Oriente

Da sinistra, Antonio De Matteis, 44 anni, di Kiton, Fabio Borrelli, 42 anni, e Maurizio Marinella, 52 anni, fotografati per Gentleman da Armando Rotoletti.



SCUOLA NAPOLETANA

# Vulcani d'eleganza

Per gli abiti si va da Kiton, per le camicie da Borrelli e per le cravatte da Marinella. Questi i templi dello stile all'ombra del Vesuvio dove ancora oggi i capi sono lavorati artigianalmente e le regole auree della sartoria partenopea sono rigorosamente rispettate

DI GIADA BARBARANI - FOTO DI ARMANDO ROTOLETTI



Fototeca Gilardi

«**F**RA IL 1930 E IL 1935 NAPOLI era ancora da considerare la centrale europea dell'eleganza. L'artigianato trionfava. A Napoli c'erano i migliori sarti, sarte celebri, calzolari superiori a quelli inglesi...». Così lo scrittore Domenico Rea raccontava uno stile e una tradizione, quella dell'eleganza, che a Napoli ha trovato il suo santuario. Erano gli anni in cui la moda maschile si era appena liberata dei dettami stilistici dell'Ottocento; gli stessi anni in cui gli aristocratici, così come i rappresentanti di una nuova élite industriale, poeti e pittori e attori, guardavano all'understatement britannico; quando il conte Roberto Gaetani di Laurenzana pretendeva di provare l'abito stando seduto, per stabilire se anche in quella posizione cadesse bene o no.

Così, per la prima volta in Italia, sull'onda della moda inglese, sotto il Vesuvio le giacche iniziano ad accorciarsi, le linee diventano più morbide, i tessuti quasi impalpabili e gli abiti vengono drappeggiati direttamente sul corpo, con cuciture effettuate artigianalmente in modo tale da conferire alla giacca la massima elasticità. Era il momento in cui nasceva la famosa spalla alla napoletana, oggi molto richiesta anche dai più giovani: il tessuto che costituisce la spalla della giacca è piuttosto abbondante e viene cucito al giromanica creando un'arricciatura. Erano gli anni in cui la scuola sartoriale napoletana raggiungeva l'apice di eccellenza che, tutt'oggi, nel periodo delle grandi firme e dei marchi

low cost che ingessano uomini e donne in ogni parte del mondo in una stessa divisa, è sinonimo di eleganza, stile, classe e, soprattutto, di made in Italy. O forse, più semplicemente, made in Naples. Giacche a mappina (destrutturate e sfoderate), cravatta a sette pieghe, l'inconfondibile camicia napoletana (con manica ampia e impunture larghe) sono, infatti, diventati sinonimo di un modo di vestire impeccabile.

Il merito va a quelle famiglie napoletane che, generazione dopo generazione, lavorando in piccole botteghe artigianali, sono riuscite a far conoscere il loro nome in tutto il mondo. Basti fare i nomi di Marinella, il re delle cravatte, Kiton, esempio di quando il tailoring si fonde nel prêt-à-porter, o Borrelli, che da sessant'anni produce camicie di culto. Ecco la loro storia.

## NODO D'AUTORE

«È la somma dei piccoli particolari che fanno l'uomo elegante.

Mai una camicia azzurra di sera e mai una cravatta rossa sfacciata: così sentenziava nei primi anni del '900 (oggi le regole sono un po' cambiate e la cravatta rossa è concessa) Eugenio Marinella dalla piccola bottega di Riviera di Chiaia, a Napoli. Lui che, per primo, in un'epoca in cui la moda inglese era molto richiesta, proponeva articoli d'abbigliamento in puro stile british e, allo stesso tempo, camicie su misura e cravatte. Eugenio importava dall'Inghilterra pregiati tessuti, che venivano poi lavorati artigianalmente a Na-

**Se Pulcinella è emblema dello spirito partenopeo, sono i sarti i simboli dell'eleganza napoletana. Nella pagina accanto, da sinistra, Fabio Borrelli, 42 anni, del Gruppo Luigi Borrelli, specializzato nelle camicie, e Maurizio Marinella, 52 anni, riconosciuto maestro della cravatta.**



## SCUOLA NAPOLETANA

Nelle giacche, la spalla napoletana è quella costruita con un'ampia manica che, una volta cucita al giromanica, formerà un leggero drappeggio

poli: le cravatte realizzate esclusivamente in sette pieghe dove il quadrato di tessuto è piegato sette volte verso l'interno, così per dare alla cravatta una consistenza incomparabile (senza dover inserire un'anima rigida). Oggi, è Maurizio Marinella, 52 anni, terza generazione della famiglia, ad aver raccolto l'eredità del marchio. L'imprenditore conserva la scrupolosa attenzione alla qualità delle materie prime di un tempo e si fa promotore della fattura artigianale di queste «cravatte napoletane vere e, allo stesso tempo, very british». Twill o seta inglese, microfantasie o tinte unite, queste sono le cravatte Marinella. Inconfondibili e tradizionali al punto che Maurizio Marinella vorrebbe fondare un'università delle arti e dei mestieri per formare le nuove generazioni, per esempio, all'arte della cravatta. Oggi, come un secolo fa, le cravatte, ma anche i foulard, la piccola pelletteria e i gemelli, «quelli scaramantici a forma di cornetto», vengono portati dagli uomini più affascinanti e chic: da Luchino Visconti a John F. Kennedy, da re Juan Carlos al principe Alberto di Monaco, e ancora, Vittorio De Sica, Onassis, i membri della casa Agnelli e a numerosi politici.

**Il trio dei signori dell'eleganza napoletana si chiude con Antonio De Matteis (nella foto a destra), 44 anni, amministratore delegato di Kiton. È nipote di Ciro Paone, fondatore dell'azienda di abbigliamento semisartoriale che vanta un giro d'affari di 70 milioni di euro.**

#### IL VANTO DEL PAONE

«Una qualità vera, realizzata quotidianamente da 300 sarti nel laboratorio artigianale di Arzano, alle spalle di Napoli: i nostri abiti vengono progettati secondo la scuola sartoriale napoletana (quella che ha avuto profonde influenze dalle dominazioni inglesi, francesi e, soprattutto, spagnole), con la spalla un po' scesa, tele e fodere leggerissime. Anche il taglio dei tessuti rispetta la tradizione: con le forbici».

Così racconta in breve il Dna di Kiton (il nome deriva da chitone, l'abito cerimoniale greco), Antonio De Matteis, 44 anni, amministratore delegato dell'azienda e nipote di quel Ciro Paone che nel 1968 fondò Kiton. Una



## SCUOLA NAPOLETANA

La cravatta a sette pieghe è ottenuta da una porzione di seta quadrata ripiegata sette volte su se stessa (quattro da un lato e tre sull'altro).

maxisartoria che da 40 anni è rimasta fedele ai dettami dell'eleganza ispirandosi alle linee classiche. Uno stile unico, connubio perfetto tra il tailoring e il prêt-à-porter: Kiton, infatti, propone collezioni di abiti pronti e su misura in taglia, ossia confezionati ma personalizzabili e riadattabili secondo le proporzioni del cliente. I tessuti sono di provenienza inglese e realizzati in esclusiva per Kiton. L'azienda ha un giro d'affari di circa 70 milioni di euro, di cui quasi l'80% all'estero.

## NATI CON LA CAMICIA

«L'eleganza si concentra nella camicia», a sostenerlo è Oscar Wilde, e come dargli torto se la camicia appartiene a una grande sartoria della scuola partenopea? «L'eleganza è qualcosa che anche gli inglesi ci invidiano.

È un irripetibile equilibrio di sobrietà e fantasia mediterranea, con una particolare attenzione per i dettagli», racconta Fabio Borrelli, 42 anni, al timone del Gruppo Luigi Borrelli, specializzato nelle camicie dal 1957 quando il padre, Luigi, apre la prima camiceria a Napoli. «Oggi che abbiamo negozi da Capri a New York, da Palm Beach a Tokyo, continuiamo a guardare al passato soprattutto per quanto riguarda le regole sartoriali, come la manica a mappina (spalla morbida, un po' arricciata), le pincas a martello (la foxlera si adatta così ai movimenti) e la lavorazione artigianale delle asoles. Inoltre, se lusso significa disporre di beni unici, rari, irripetibili, ogni capo Borrelli viene numerato, fornito di un libricino di garanzia con il numero di serie del capo e la certificazione compilata dai sarti che lo hanno tagliato e cucito: una sorta di garanzia di controllo della qualità.

**E. Marinella**, tel. 081.7644214, [www.marinellanapoli.it](http://www.marinellanapoli.it).  
**Kiton**, tel. 081.5855111, [www.kiton.it](http://www.kiton.it). **Gruppo Luigi Borrelli**, tel. 081.937012, [www.luigiborrelli.com](http://www.luigiborrelli.com)

Si narra che Pulcinella sia nato da un uovo comparso sulla cima del Vesuvio dopo l'eruzione del 1631. Anche per questo motivo il monte, che si staglia sul Golfo di Napoli, è un simbolo della città campana. Qui a destra è rappresentato in una gouache di Pietro Fabris del 1779.



Gettyimages

## VEDI NAPOLI E POI TI VESTI



## KITON PRIMAVERA/ESTATE 2008

Lino nei toni bruciati per le giacche classiche della nuova collezione Kiton. Si indossano con camicie a righe nei colori neutri e pantaloni blu o beige.



## INTRAMONTABILE DOPPIOPETTO

È una rivisitazione del Barley con il tessuto della giacca a doppiopetto. Si abbina alla camicia azzurra. Tutto Borrelli.

**LUIGI BORRELLI**  
PRIMAVERA/ESTATE 2008  
La camicia bianca è un pezzo classico del guardaroba maschile estivo. È corretto abbinarla al blazer o a un abito blu.  
Tutto di Luigi Borrelli.



## INCONFONDIBILE MARINELLA

Fiorellini, pois e microdisegni sono la nota distintiva delle cravatte di Marinella. Le sete sono inglesi e il modello a sette pieghe è 100% made in Naples.